

Quando è giusto rifarsi?

Le labbra a canotto sono un fenomeno in estinzione? Forse, perché dall'America arriva una proposta intelligente: un cammino psicologico prima dell'intervento estetico. Un'evoluzione che porterà anche a dei "No" da parte dei professionisti alle pazienti.

di *V. Debernardi ed E. Negri* · 18 ottobre 2011



All'orizzonte iniziamo a intravedere un numero di operazioni medico-estetiche al netto di capricci di mezza età, insicurezze caratteriali, richieste di rinoplastiche alla Jennifer Lopez o taglie di seno da film hard.

La domanda che più volte ci si pone quando si incontrano volti fotocopiati tramite la chirurgia estetica, con nasi infeltriti, occhi tirati e bocche a canotto, è sempre la stessa: **ma sono le donne a chiederlo?** E il loro chirurgo è consapevole del risultato? La risposta che abbiamo sentito più frequentemente è stata: «Sì. Ma se non accogliamo le loro richieste, le pazienti cambiano medico».

I motivi che stanno alla base di certe scelte estetiche sono multipli, e naturalmente hanno base psicologica e sociale. Ecco perché **la novità in arrivo dall'America di affiancare al chirurgo uno psicologo**, è da accogliere con un applauso.

I colloqui doppi sono sempre più frequenti, ma l'unico problema è che avvengono separatamente e spesso il chirurgo plastico chiama in affiancamento lo psicologo solo se non teme di perdere il paziente (e di conseguenza il suo compenso).

La necessità di consultare uno psicologo è compatibile anche con i risultati di una ricerca promossa da Merz, in concomitanza con il lancio di Radiesse, il nuovo filler biocompatibile. Secondo questo studio **il 70% delle donne italiane associa la bellezza a un aspetto curato e attraente, qualità che vanno sostenute con intelligenza.** È percepita cioè come qualcosa che viene da dentro, dalla determinazione, dalla sicurezza, dal carattere di una donna.



Non si tratta quindi di sottoporsi a un intervento di omologazione fisica, ma di richiedere un miglioramento per assomigliare fisicamente alla rappresentazione che si ha di sé. Da qui, l'utilità di un parere motivazionale che risponda alle domande «**Perché ricorro alla chirurgia estetica?**», «**È sano per me?**».



«Bisognerebbe scoraggiare interventi di medicina o chirurgia estetica **quando le pazienti portano foto di personaggi famosi come il naso di Jennifer Lopez o la bocca di Angelina Jolie** perché esasperano il concetto chirurgico e mi sembrano spinti da motivazioni poco fondate» dice Pietro Lorenzetti, specialista in chirurgia plastica e autore del libro *Il Chirurgo dell'anima* (ed. Baldini&Castoldi, qui a fianco).

Ci sono anche «Quei pazienti che fanno richieste strane: chi vuole la punta del naso un po' più alta, e chi mi porta una foto di 40 anni. Bisogna esser chiari nel far capire che non c'è nessun chirurgo plastico che ti riporta indietro con l'età».

Come si accorge invece quando un paziente non è psicologicamente idoneo all'intervento? «Quando manifesta problemi comportamentali. Un esempio pratico è parlare sempre e solo di sé stessi durante la prima seduta, senza pause, in modo concitato».

E poi ci sono spose che sei mesi prima del matrimonio richiedono interventi di **wedding surgery**: al seno, ai fianchi, al viso. Viene spontaneo chiedersi se lo facciano per compiacere il marito o se stesse. «Le vedo come una realtà tranquilla. **Sono già pronte per sposarsi, non devono conquistare nessuno, è un modo per essere più serene**» prosegue Lorenzetti.

«Ho molti casi invece di pazienti che tornano per le seconde nozze e mi chiedono interventi di addominoplastica. Sono persone che si rendono conto che il tempo è passato. Il ritocco chirurgico può aiutarle a svoltare pagina e ritrovare fiducia in sé stesse».



Foto Corbis

Può capitare anche che **nonostante la paziente sia soddisfatta dell'intervento, non abbia l'approvazione sociale. Qual è il meccanismo?** «È un errore della chirurgia plastica. È meglio dire di no a punte del naso strette, scarnificate, ai nasi cortissimi, a tutti quegli interventi che non rispettano i canoni armonici della natura».



Foto AP La Presse

Quando la chirurgia è sana? Risponde il chirurgo

Tra le pagine del saggio *Il Chirurgo dell'anima* (ed. Baldini&Castoldi) scopriamo che **desiderare un intervento di chirurgia estetica è sano quando** si ha un reale problema di natura anatomica come un naso troppo lungo o con la gobba evidente, o quando il seno è insufficiente a vestire una prima misura.

Oppure, nel caso contrario, un seno troppo grande potrebbe provocare danni alla colonna vertebrale. **Non è sano, invece, quando** si presentano in studio delle ragazze di 30 anni che vogliono alzare lo zigomo o il sopracciglio «Quando si hanno 30 anni, gli zigomi sono già alti» conclude Lorenzetti.

Quando la chirurgia è sana? Risponde lo psicologo

Maria Malucelli, docente di psicologia clinica per la Fondazione Fate Bene Fratelli di Roma, spiega che «È importante valutare se per caso non si stia ingrandendo il proprio difetto estetico. Oppure bisogna capire se si hanno delle aspettative che distorcono la realtà, come pensare che dal post operatorio arrivi l'uomo della loro vita o il successo in famiglia, o nel sociale. Tutte distorsioni cognitive che procurano una delusione».

Quali sono i difetti che una persona dovrebbe superare ma a cui non riesce a far fronte da sola? «Al primo posto ci sono i difetti importanti che ledono la femminilità come la totale assenza di seno.



Ci sono poi i difetti di serie B, quelli del rinforzo della femminilità quelli che hanno a che fare per esempio con l'assottigliamento della silhouette, di un miglioramento del viso a livello di rughe. Sono ritocchi che fanno sentire meglio con la propria età».



Ma quante sedute servono? «Nell'ambito della chirurgia plastica si lavora sulla psicologia cognitiva che, nelle situazioni migliori, richiede dalle 3 alle 5 sedute. Ne consiglio due prima dell'intervento e tre dopo», conclude la Malucelli.

La consultazione di due professionisti come un chirurgo e uno psicologo, ha un unico svantaggio: **la doppia parcella**. Ma qui, bisogna tornare al discorso iniziale: massificazione o personalizzazione estetica? Se la risposta è la prima, non resta che prenotare un biglietto per il Brasile. Attenzione però: il viaggio pareggerebbe i conti con un percorso etico. Che stranamente, per una volta, è tutto italiano.